facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Tutela dei minori L'assemblea degli insegnanti

a pagina 2

Spiritualità ed ecologia, oasi nel cuore di Roma

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150
redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 020084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

L'avvento della civiltà è nei gesti di cura

La maggior parte della gente è convinta che la civiltà, così come solitamente la intendiamo, sia sorta tra i gli Homo Sapiens (che saremmo noi) con la scoperta del fuoco, la creazione di strumenti, l'arte, la lingua o i riti religiosi. E invece non è così. Secondo l'antropologa Margaret Mead (1901-1978), il primo segno di civiltà in una cultura è stato il ritrovamento di un femore guarito dopo una frattura. Nel regno animale, in effetti, rompersi una gamba significa morte certa. Una qualsiasi bestia in quelle condizioni non può sfuggire al pericolo, raggiungere un corso d'acqua per bere o cacciare. Questo nella preistoria valeva anche per gli ominidi come gli Australopitechi, i Neanderthal per non parlare del nostro genere, quello dell'Homo Sapiens. Quindi, cosa significa concretamente il rinvenimento di un osso della coscia che mostra segni di essere stato fratturato per poi guarire? È la testimonianza tangibile di un atto compassionevole di cura da parte di chi liberamente scelse di rimanere al fianco di chi era rimasto vittima di un incidente. Questo significa che qualcuno, non solo ha trasferito la persona offesa in un luogo sicuro, ma ha anche medicato la ferita, assistendola poi durante la sua convalescenza. La spiegazione della professoressa Mead rivela chiaramente che sono stati questi gesti di grande umanità e cura che hanno definito per noi umani cosa significhi veramente essere "civili".

Giulio Albanese

Incidenti stradali, «l'incoscienza è dilagante»

DI ROBERTA PUMPO

Daniela Circelli, 39 anni, uccisa sulle strisce in via Tiburtina a Tivoli Terme il 9 settembre. Giuseppe Bernabucci, 28 anni, travolto mentre era in moto ad Acilia l'8 settembre. E ancora, un 54enne falciato sulle strisce a Casal Monastero l'11 settembre. Dal 1° gennaio ad oggi sono più di 110 le vittime di incidenti stradali a Roma. Una scia di sangue che sembra inarrestabile. Familiari e associazioni chiedono maggiori controlli, campagne di sensibilizzazione, educazione stradale. Dalla geolocalizzazione degli incidenti che riguardano i soli pedoni consultabile sul sito dell'Asaps, Associazione sostenitori ed amici della polizia stradale, emerge che nel Lazio da gennaio all'8 settembre sono state investite e uccise 35 persone, delle quali 21 a Roma. Dati comunque parziali perché ricavati dalle notizie stampa e dai referenti dell'associazione sul territorio. Per Giordano Biserni, ex ispettore della polizia stradale, presidente dell'Asaps, «bisogna creare delle coscienze e incidere sui comportamenti. L'incoscienza alla guida è dilagante: alcol, cellulari, velocità eccessiva». Altra priorità per Biserni è la sicurezza delle strade. «Serve una segnaletica appropriata – aggiunge –, illuminazioni mirate sulle strisce pedonali che mettano in piena visibilità il pedone». Oltre a rilevare la mancanza di campagne di sensibilizzazione nota «una carestia di pattuglie in strada». Parlando della legge sull'omicidio stradale approvata nel 2016 Biserni osserva che il problema è la pena inflitta. «Il patteggiamento, i riti abbreviati, gli arresti domiciliari svuotano la legge di significato», dice. Concorda Biagio Ciaramella, papà di Luigi morto a 19 anni il 31 luglio 2008 mentre andava a lavorare. «Serve certezza della pena – afferma –. Nel nostro caso dopo 16 anni il processo è ancora fermo al primo grado di giudizio». Pensa inoltre che in generale «le istituzioni devono fare di più. Le indagini talvolta sono superficiali e i controlli sulle strade insufficienti. Non devono fare repressione ma informare anche sull'importanza dell'uso del casco o delle cinture». Luigi era figlio unico e da 16 anni i genitori "scontano" «l'ergastolo del dolore – prosegue Biagio –. Tutto quello che facciamo sembra inutile perché la mattanza sulle strade continua». La mamma di Luigi, Elena Ronzullo, è la presidente dell'associazione Mamme Coraggio e Vittime della Strada. Ritiene che oggi manchi ancora «la sensibilizzazione, la cultura, l'informazione». Dalla morte del figlio ha lottato per l'approvazione della legge sull'omicidio stradale «ma non è servito a nulla – dichiara –. Bisogna educare al rispetto delle regole e a riflettere sulle conseguenze delle proprie azioni». L'impegno nel sostenere le altre famiglie, anche durante i processi, è alimentato dal ricordo del figlio. Dopo la sua morte ha scoperto che si dedicava a opere di carità e solidarietà e lei ha deciso di donarsi agli altri. «Non è semplice – ammette – è una sofferenza continua. Cerco di portare il mio sostegno perché le famiglie delle vittime sono lasciate sole». Due le direttrici d'azione per Silvia Frisina, vice presidente dell'Associazione familiari e vittime della strada. Innanzitutto ritiene «necessario intensificare i controlli delle forze di polizia. Le leggi, oltre a promulgarle, bisogna farle rispettare, se mancano i controlli i reati non vengono rilevati. Mancando la percezione del controllo la tentazione di infrangere le regole diventa più forte». Altra azione da intraprendere è l'incremento di corsi di sensibilizzazione, educazione stradale, educazione civica. «Il 94% degli incidenti stradali avviene a causa del fattore umano, dalle scelte di ognuno – conclude –. Dobbiamo agire sulle coscienze».

Tra le cause di incidenti c'è l'abuso di alcol

Dall'inizio dell'anno oltre 110 vittime a Roma I familiari: educare al rispetto delle regole, serve certezza della pena Biserni (Asaps): strade sicure e più controlli

IN CITTÀ

Piazza Risorgimento, avviato il restyling

Avviati i lavori che cambieranno il volto di piazza Risorgimento. Tutti i dettagli del progetto di restyling sono stati presentati martedì in Campidoglio. Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha parlato di uno dei «cantieri più significativi» per il Giubileo. Si tratta di «un intervento voluto dalla Santa Sede perché piazza Risorgimento è una delle porte di accesso più importanti per il Vaticano specie per chi arriva con la metropolitana da via Ottaviano».
Per il progetto, curato dalla Società Giubileo 2025, si è usato come modello piazza Cavour, vale a dire la semi-pedonalizzazione. Quindi la parte sud della piazza, quella che confina con il Vaticano, sarà pedonalizzata con un incremento della superficie pedonale dal 52 al 75%.
Nella parte nord, invece, da fine ottobre, con l'installazione dei nuovi semafori, entrerà in vigore il nuovo piano di mobilità che prevede l'eliminazione dell'attuale rotatoria al posto della quale ci sarà una circolazione a doppio senso su tre strade principali. La piantumazione di aceri e ginkgo biloba renderà la piazza un luogo più accogliente; ci saranno aree di sosta e di gioco; saranno migliorati gli attraversamenti pedonali. **(Ro. Pu.)**

Giubileo, l'utilizzo dei detenuti per la manutenzione

Sottoscritto un protocollo d'intesa tra Commissario straordinario per il Giubileo, Ministero della Giustizia e Santa Sede per il coinvolgimento in lavori di manutenzione e di altra natura, durante il Giubileo, dei detenuti idonei, con l'obiettivo di aiutarli ad acquisire competenze professionali utili per il loro futuro reinserimento sociale. L'accordo - informa una nota - è nato dal desiderio comune, in occasione del Giubileo della Speranza, di dare continuità a una delle esperienze proposte per la prima volta durante il Giubileo della Misericordia del 2015, in linea con la particolare sensibilità di Papa Francesco verso la riabilitazione dei detenuti. Anche per l'Anno santo ordinario il Santo Padre ha previsto l'apertura straordinaria di una Porta Santa in un carcere. Il protocollo è stato sottoscritto a Palazzo Chigi in occasione della riunione congiunta del Tavolo istituzionale e della cabina di coordinamento per l'Anno Santo 2025. Il sindaco di Roma Capitale, Gualtieri, ha fatto il punto sullo stato di avanzamento dei cantieri, con un aggiornamento sui lavori di piazza Pia e piazza dei Cinquecento, sul progetto del parcheggio di Lungotevere Castello, sulla riqualificazione di piazza Risorgimento (*box a lato*) e sull'ammodernamento del Ponte dell'Industria. Per quanto riguarda l'organizzazione degli eventi, si è deciso di concentrare quelli per i quali è prevista la presenza del Santo Padre nell'area di piazza San Pietro, via della Conciliazione, piazza Pia e piazza Risorgimento, mantenendo nell'area di Tor Vergata il solo evento relativo alla Giornata mondiale dei giovani. Altri eventi, connessi a quelli principali, si potranno svolgere in sedi diverse, definiti in base alle esigenze organizzative e ai numeri dei presenti. Riguardo all'accoglienza e all'assistenza di categorie fragili, è stata individuata in piazza di Porta San Lorenzo un'alternativa alla realizzazione della tensostruttura prevista dal Comune inizialmente nell'area della Stazione Termini e si procederà alla realizzazione di un punto di accoglienza con moduli prefabbricati, con l'obiettivo però di una progettazione strutturale e permanente che esca dalla logica dell'emergenza.

PARCO

Centocelle, la rimozione dei rifiuti

Lamiere carbonizzate, residui di plastica e metalli, scheletri di arbusti: verrà completamente ripulita l'area del Parco di Centocelle lungo viale Palmiro Togliatti, dove il 9 luglio 2022 scoppiò un incendio devastante. Da due anni i cittadini della zona aspettavano la rimozione dei rifiuti e la bonifica dell'area e avevano sollecitato più volte l'intervento delle autorità. Le operazioni sono iniziate martedì, alla presenza del sindaco Roberto Gualtieri, dell'assessore all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti Sabrina Alfonsi, dei presidenti dei Municipi V e VII. Le operazioni dureranno circa venti giorni e vedranno impegnati quotidianamente 8 operatori Ama con il supporto di 3 mezzi speciali (autocarro con braccio a ragno, escavatore e bobcat). Si stima che saranno rimosse e avviate a trattamento o recupero oltre 200 tonnellate di rifiuti, per un costo complessivo pari a circa 150 mila euro.
«Oggi è un momento storico, si butta giù un muro che impediva di restituire alla cittadinanza questa area verde – ha commentato Gualtieri –. Dopo tanti anni di degrado, si fa un significativo passo in avanti per recuperare e restituire alla collettività un pezzo importante del Parco di Centocelle. Questa parte, dove c'erano gli autodemolitori e colpita dall'incendio, era oggetto di una mia ordinanza che imponeva ai proprietari di ripristinare lo stato dei luoghi. L'ordinanza è stata disattesa e stiamo procedendo in danno con Ama e avvieremo tutte le procedure per rivalerci sui proprietari che non hanno adempiuto agli obblighi che gli erano stati imposti, che erano corretti e doverosi. Abbiamo applicato la linea dura, della tolleranza zero per i privati che non hanno rispettato gli obblighi di decoro e sicurezza sulle loro aree».
Niente più "sfasciacarrozze", ma al loro posto il Parco di Centocelle. Come illustrano da Roma Capitale, sono diverse le azioni portate avanti nell'ultimo anno per la rinascita della grande area verde: il primo settembre è stato perfezionato l'atto di esproprio dell'ex distributore Agip, che diventerà un ecomuseo urbano e la porta di ingresso al parco; a febbraio è stato presentato il piano degli interventi, che prevedono anche la creazione di un playground di piste per l'atletica. «Siamo ovviamente felici di vedere concretizzarsi quello per cui lottiamo da diversi anni – commenta il parroco di San Bonaventura da Bagnoregio, don Stefano Cascio –. Chiediamo l'attuazione completa dell'ordinanza che parla di rifiuti combusti e non combusti. Come sempre continueremo a vigilare fino alla riqualificazione del parco, che permetterà agli abitanti di Torre Spaccata di usufruire del verde che per tanti anni è stato loro negato».

Giulia Rocchi

Offerte deducibili, lontano il fabbisogno

Annunciatori del Vangelo, uomini del dono e del perdono, costruttori di relazioni, attivi al fianco delle famiglie in difficoltà, degli anziani e dei giovani. La Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, in programma oggi, richiama l'attenzione sull'importanza della missione dei sacerdoti, sulla bellezza del loro servizio e sulla corresponsabilità. «La Giornata - spiega il responsabile del Servizio promozione Cei per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - è una domenica in cui tutti noi praticanti esprimiamo la nostra gratitudine per il dono di sé che i nostri sacerdoti ci fanno ogni giorno, testimoni del Vangelo di Gesù, punti di riferimento nelle comunità, uomini di fede, speranza e prossimità. È un nostro dovere ed è necessario un impegno collettivo per sostenerli nella loro missione, ... anche economicamente. Le offerte deducibili sono lo strumento per garantire il loro sostentamento e la testimonianza della propria corresponsabilità alla vita della Chiesa. Basta un'offerta una volta l'anno, anche piccola, per essere veramente parte di questa famiglia». Nate come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, le offerte per i sacerdoti - deducibili dal reddito imponibile ai fini Irpef - sono diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica in quanto espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 226 diocesi italiane; tra questi figurano anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi in via di sviluppo e 2.552 sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2023 si è attestato appena sotto gli 8,4 milioni di euro in linea con il 2022. È una cifra - sottolineano dal Servizio promozione Cei - ancora molto lontana dal fabbisogno complessivo annuo. Grazie al sito *www.unitineldono.it* è possibile effettuare una donazione ed essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

La Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero La Cei: esprimere gratitudine

Linee pastorali diocesane, il 30 settembre la presentazione nei settori con i vescovi

Si terranno il 30 settembre alle 19 le cinque assemblee di settore per la presentazione delle linee pastorali della diocesi, guidate dai vescovi ausiliari (al centro con il coordinatore Pesce). Per il settore Nord, all'Università Salesiana (piazza dell'Ateneo Salesiano); per il Centro, a Santa Croce in Gerusalemme; per il Sud, al santuario del Divino Amore; per l'Ovest, a San Giuseppe al Trionfale; per l'Est, a San Giovanni Bosco.
«Al piano pastorale – commenta il vicegerente Baldo Reina – abbiamo dato il titolo "Comunità in cammino che vive la missione e testimonia la speranza". Abbiamo tenuto conto del percorso degli ultimi anni, dopo la fase narrativa, con il cammino di ascolto, e quella sapienziale con il discernimento comunitario. Quest'anno siamo invitati a vivere la dimensione profetica in sintonia con il cammino della Chiesa italiana e quello della Chiesa universale, mentre il Giubileo è ormai alle porte con il suo orizzonte di speranza». Le linee pastorali «sono state elaborate in maniera davvero sinodale con il contributo della équipe sinodale, di parroci, prefetti, organismi di partecipazione. Quanto ai contenuti, vorrei sottolineare la crescita nella corresponsabilità – con un'attenzione agli organismi di partecipazione –, l'invito a un maggiore coraggio nella missione; un'attenzione particolare ai giovani; l'insistenza sulla formazione cristiana; i segni di speranza, d'intesa con la Caritas, segni che ogni comunità potrà declinare in base alle sue sensibilità».

Il vescovo Reina

Il raduno dei sacerdoti stranieri

(Foto Diocesi/Gennari)

Sono circa 1.500 i sacerdoti diocesani incardinati in diocesi estere presenti in Italia, di cui nel Lazio 300 sono studenti e 160 in servizio pastorale. La Commissione Missionaria Regionale del Lazio, presieduta da monsignor Vincenzo Viva, vescovo di Albano, in apertura dell'ottobre missionario, con la collaborazione di Migrantes Lazio e della Commissione regionale per il clero e la vita consacrata, incontra per il secondo anno consecutivo i sacerdoti non italiani ospitati nelle diocesi laziali, come segno di valorizzazione e risorsa di una forza missionaria presente nelle comunità diocesane. L'appuntamento è per il primo ottobre presso l'Aula Magna della Pontificia Università Urbaniana. I partecipanti trascorreranno la mattinata non solo in ascolto di monsignor Marco Prastaro, già fidei donum in Kenya, vescovo di Asti, ma si ritroveranno in gruppi per condividere le proprie riflessioni sul come e se questa esperienza pastorale possa essere realmente arricchente. Proprio in vista della valorizzazione della loro presenza, l'incontro quest'anno sarà aperto alla partecipazione dei sacerdoti italiani che affiancano in qualche modo il loro operato nelle nostre diocesi. Per la Commissione, infatti, è necessario «aprirsi a gesti concreti che aiutino a passare dalla logica della necessità di coprire dei vuoti, a quella di uno scambio reciproco arricchente». Tenendo sempre presente che la Chiesa non può fare a meno della dimensione missionaria, in linea con l'esortazione di Papa Francesco: «Che la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura». Per partecipare all'appuntamento è necessario iscriversi tramite il form disponibile sul sito della diocesi.

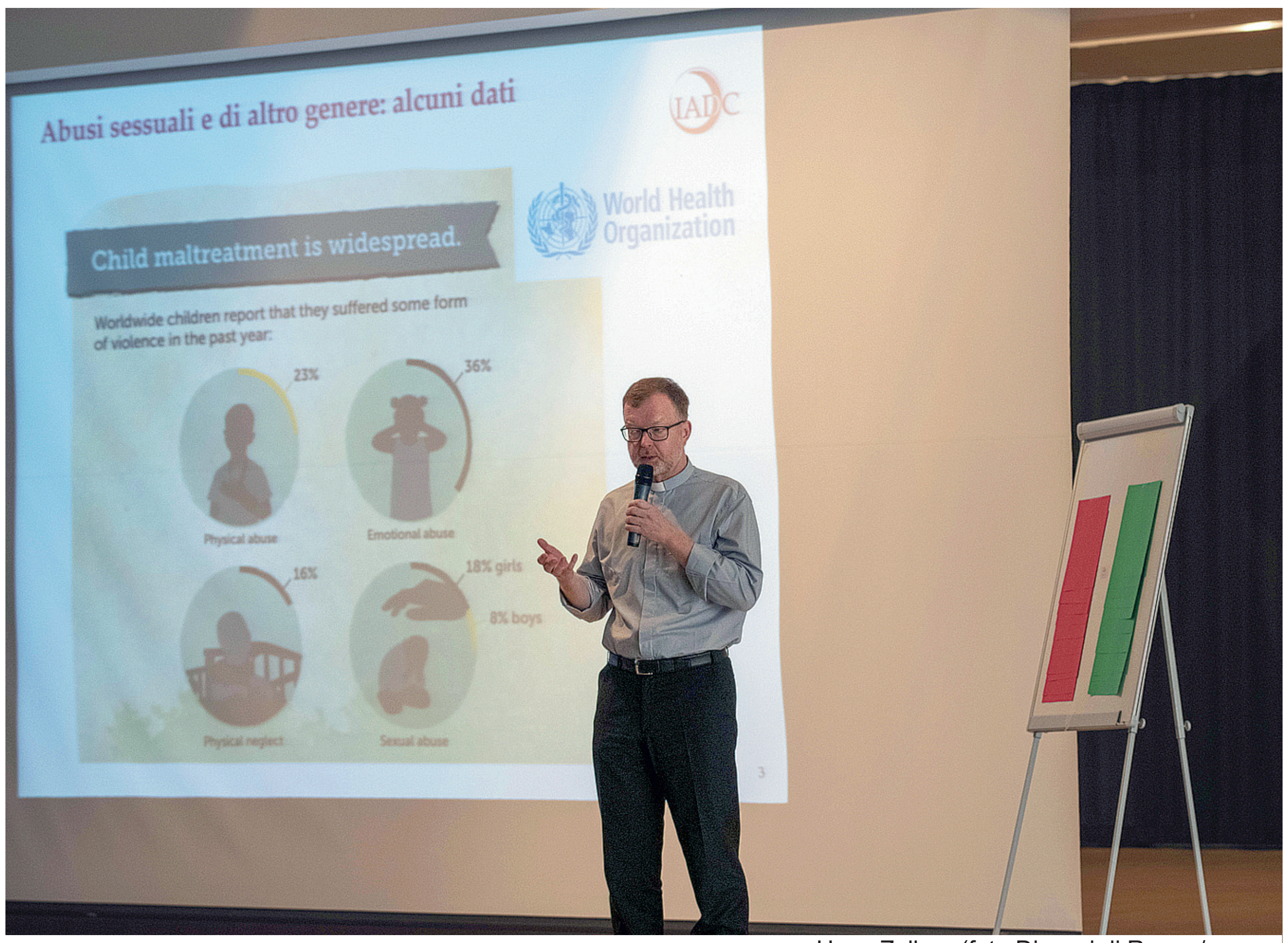
Il dipinto di Guido Reni

"Sacri Itinerari" nella chiesa dei Cappuccini a via Veneto

Torna anche in questo nuovo anno pastorale la rassegna "Sacri Itinerari", organizzata dalla chiesa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria (via Vittorio Veneto, 27), meglio nota come "chiesa dei cappuccini", con il patrocinio della diocesi di Roma. Il prossimo appuntamento è in programma il 29 settembre dalle ore 16. Si comincerà con una visita guidata della chiesa, curata dal rettore padre Gian Nicola Paladino; visita che sarà tutta incentrata sul "Soggiorno a Roma di Guido Reni", la cui opera "L'arcangelo Michele che caccia Lucifero" si trova in una cappella. L'appuntamento è infatti organizzato alla vigilia della festa dei santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, come sottolinea il rettore. Alle 16.45, una breve presentazione di Giamila Berré, docente di organo al Conservatorio di L'Aquila, introdurrà il concerto di organo di Giovanni Faedda, che proporrà brani di Bach, Buxtehude, Reger. Al termine, chi lo desidera potrà visitare la cripta e l'ossario a prezzo ridotto; la visita alla chiesa e il concerto sono invece gratuiti, ma è necessario prenotarsi scrivendo a sacritinerari@gmail.com.

La consegna del gesuita Zollner agli insegnanti di religione della diocesi, riuniti in assemblea al Divino Amore. Campo: al centro la relazione da vivere con empatia. Il «grazie» di Reina

Abusi, «esserci e ascoltare»



Hans Zollner (foto Diocesi di Roma / *Gennari*)

di Michela Altoviti

In tutto il mondo, nello scorso anno, un quarto dei bambini e dei ragazzi di età compresa tra i 2 e i 17 anni è stato vittima di maltrattamenti fisici, più di un terzo ha subito un abuso emotivo mentre si stima che ne abbia subito uno sessuale il 18% delle femmine e l'8% dei maschi. Equivale a dire che «fino a 1 miliardo di bambini e ragazzi hanno subito violenza e forme di trascuratezza, con un costo psicologico ed emotivo che va molto oltre perché coinvolge anche le famiglie e le istituzioni in cui vivono». Questi i dati dell'Organizzazione mondiale della salute che il gesuita Hans Zollner, direttore dell'Istituto di Antropologia della Gregoriana e consulente del Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della diocesi di Roma, ha presentato sabato 7 settembre, in occasione dell'assemblea formativa degli insegnanti di religione cattolica della diocesi all'inizio del nuovo anno scolastico, nell'auditorium del Divino Amore. Il tema: "Spazi sicuri e relazioni sane nel mondo della scuola: una responsabilità condivisa". Promosso dall'Ufficio per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione cattolica del Vicariato, l'incontro è stato aperto dall'invito del religioso a ricordare che «questi dati non sono solo numeri astratti perché dietro ciascuno ci sono persone concrete» e a «rafforzare la nostra consapevolezza comune che facciamo parte della Chiesa, chiamati cioè a operare a favore della dignità della persona». L'impegno è dunque, per Zollner, «alla salvaguardia e alla prevenzione» pur nella consapevolezza che «non abbiamo le soluzioni ma vogliamo sensibilizzare rispetto a quello che possiamo fare e la prima cosa è esserci e ascoltare – ha sottolineato –, facendo comprendere alla vittima che può fidarsi», laddove «per ascoltare, che non è solo udire la voce ma entrare in una relazione di fiducia pur con i nostri limiti e rimanere con il cuore, non serve una specifica preparazione psicoterapeutica». Guardando poi in particolare alla situazione in Italia, padre Zollner ha riferito che secondo i dati rilevati dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza «nel 91,4% dei casi il maltrattante non è uno sconosciuto o un criminale ma un familiare». Di qui «l'importanza di educare a relazioni sicure non solo il singolo ma anche il sistema familiare», laddove sono «i partner e i fratelli che in famiglia corrono il maggiore rischio di essere abusatori». Ancora, un altro dato allarmante è quello relativo all'aumento «di quasi il 50% post-pandemia dei casi di pedopornografia» che va di pari passo con «lo spaventoso aumento degli adescamenti online dei minori», sono ancora le parole del religioso, che ha sottolineato come «sia nella famiglia che nella scuola mancano gli strumenti per educare all'uso sicuro degli strumenti digitali, che per i ragazzi sono uno strumento di socialità». Alla luce di una situazione complessa che richiede un forte intervento preventivo, Zollner ha auspicato che in classe i docenti di religione cattolica facciano di tutto, perché «avete tanto da dare e allora cercate di offrirlo». In particolare Alessandra Campo, docente incaricato associato dell'Università Gregoriana, ha ricordato che «va messa al centro la relazione da vivere con empatia» così da poter riconoscere «quei segnali di allerta che possono rimandare alla possibilità di una problematica». Allora, anche come docenti, ha evidenziato l'esperta, ciò che più conta «è "esserci", creando spazi relazionali in più per poter costruire le condizioni per cui la vittima senta di potersi fidare». Le conclusioni, al termine della «intensa mattinata di formazione», sono state affidate a Rosario Chiarazzo, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica, che ha auspicato una «continuità di collaborazione tra il nostro Ufficio diocesano e l'Istituto dell'Università Gregoriana per poter fornire sussidi utili ai docenti ed essere innovativi nell'affrontare queste tematiche». Ad aprire i lavori era stato invece il vicegerente Baldo Reina, che ha sollecitato gli insegnanti, ringraziandoli per «la vostra presenza e la vostra testimonianza», a «sentirsi parte attiva della vita della diocesi» specie alle porte del Giubileo, «un anno che ci coinvolgerà in modo straordinario come Chiesa di Roma».

«Esercizi di laicità», testo per i Consigli pastorali

Appuntamenti promossi dalla Commissione laicato della Cel per illustrare un documento di buone prassi ecclesiali, rivolto agli organismi di partecipazione

In prossimità del Giubileo, la Commissione per il Laicato della Conferenza episcopale del Lazio intende condividere, con i componenti dei Consigli pastorali diocesani e parrocchiali delle Chiese locali, buone prassi ecclesiali rilevate nel territorio della regione. Viene proposto un testo intitolato "Il Consiglio pastorale tra il dire e il fare" per veicolare quanto emerso nel confronto della Commissione e di quanti, responsabili laici e presbiteri, hanno partecipato dal 2019 all'iniziativa annuale denominata "Esercizi di laicità" (i prossimi si terranno il 17 maggio 2025), che rilancia i temi sinodali di questi anni, mettendo in rete i doni suscitati ovunque nel Lazio, sostenuti dal cammino delle aggregazioni laicali.
«L'intento - spiega una nota - è di metterli a disposizione di tutti. Il testo sollecita i membri di un Consiglio pastorale perché crescano nella consapevolezza di essere partecipi perché inseriti in una realtà più grande che li trascende e li fa camminare insieme, chiamati a "dare parte" di sé, del proprio tempo, delle energie, dei sogni, delle speranze, della vita di tutti i giorni».
Il testo inizia con una riflessione sulla parrocchia nella Chiesa locale, con particolare attenzione alle dimensioni della comunione e della corresponsabilità, che identificano il senso degli organismi di partecipazione, chiamati prioritariamente al discernimento comunitario. Infine, alla luce degli elementi che contraddistinguono il Consiglio pastorale, si passa dal progetto al processo. Il contenuto sarà presentato dalla Commissione in due incontri on line, giovedì 19 settembre alle 21 e venerdì 25 ottobre alle 21 su piattaforma Meet. I link per iscriversi e per partecipare, insieme al testo, sono stati inviati tramite mail ai vescovi del Lazio, ai presbiteri assistenti o delegati diocesani per il laicato, ai rappresentanti regionali delle aggregazioni laicali, ai segretari/presidenti delle Consulte diocesane delle aggregazioni laicali (info *cellaicato@gmail.com*).

IN AGENDA

Santi Apostoli, evento per i 300 anni dalla consacrazione della basilica

Ricorrono, il 17 settembre, i 300 anni dalla consacrazione della basilica dei Santi XII Apostoli di Roma, nella festa della impressione delle Sacre Stimmate di san Francesco d'Assisi. La basilica fu consacrata da Papa Benedetto XIII. Per l'occasione, alle 17.30, si svolgerà un evento promosso dai frati minori conventuali. Dopo il saluto del ministro generale, padre Carlos Alberto Trovarelli, la presentazione è affidata al guardiano e parroco, padre Francesco Celestino. L'archivista generale, padre Domenico Castiglione, terrà una relazione storica. Alle 18.30, seguirà la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal decano del Collegio cardinalizio, il cardinale Giovanni Battista Re. Ad animarla, la Cappella musicale Costantiniana della basilica. Al termine, le reliquie dei santi Filippo e Giacomo saranno esposte alla venerazione dei fedeli nella cappella loro dedicata.

Un «Patto di quartiere» per Montespaccato

Dopo i danneggiamenti, la proposta per il futuro della società che gestisce l'impianto "Don Puglisi" confiscato ai clan

di Antonio Maria Mira

Le intimidazioni criminali non frenano la bellissima storia del Montespaccato calcio, la società che gestisce l'impianto sportivo "Don Pino Puglisi", confiscato al clan Gambacurta. Nella notte tra il 20 e il 21 agosto alcune persone hanno completamente devastato la sala polifunzionale e fortemente danneggiato il campo di calciotto e gli spogliatoi. Proprio a ridosso della riapertura della stagione sportiva con l'evidente volontà di arrecare importanti danni economici, allontanando dal centro sportivo bambini e famiglie, che in misura sempre crescente frequentano il "Don Pino Puglisi". Immediata la solidarietà di istituzioni, Chiesa, associazioni. Per fortuna non solo a parole. Così l'impianto elettrico danneggiato è stato ripristinato gratuitamente da una ditta del quartiere. E il Montespaccato non fa passi indietro e anzi rilancia. Lo scorso 6 settembre si è svolta l'iniziativa "Montespaccato, legalità in campo" per lanciare la proposta di "Patto di quartiere" avanzata dall'azienda pubblica di servizi alla persona "Asilo Savoia", che ha in gestione l'impianto. La proposta di "Patto" è finalizzata a definire un modello di sviluppo sociale a rete in grado di corrispondere ad esigenze concrete della comunità. Il primo punto è la destinazione a scopi sociali di tutti i beni immobili confiscati al clan Gambacurta. Non solo l'impianto sportivo, ma anche l'appartamento attualmente destinato al progetto "Giovani Adulti" realizzato con Roma Capitale, e altri tre ancora non utilizzati. Il secondo punto è l'inserimento dei beni immobili confiscati nella rete dei servizi pubblici articolata nei 3 plessi dell'Istituto comprensivo "Cornelia", nella biblioteca municipale, nel Centro sociale anziani, nel centro culturale "Campari", nel Poliambulatorio e consultorio familiare, al fine di pervenire, così come previsto dal progetto "Città dei 15 Minuti", ad un sistema integrato territoriale di comunità. Infine un vero e proprio "raddoppio", con la rigenerazione dell'ex campo sportivo "Fogaccia", di proprietà del Vicariato di Roma e della parrocchia di Santa Maria Janua Coeli, concesso in comodato gratuito all'Asp, al fine di integrarne attività e strutture con il Centro "Don Pino Puglisi" e mettere a disposizione della comunità nuovi spazi di aggregazione sociale e sportiva. Il 6 settembre tribune e campo del "Don Pino Puglisi" erano pieni di giovani e famiglie, quasi mille persone, per ribadire la volontà di proseguire la strada dell'inclusione e della legalità. È stato letto un messaggio di sostegno del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Poi in attesa che il "Patto" sia sottoposto al procedimento amministrativo per l'adesione formale da parte delle diverse istituzioni, è stato simbolicamente firmato dal sindaco Roberto Gualtieri, dalla presidente dell'assemblea capitolina Svetlana Celli, dagli assessori Maurizio Veloccia e Tobia Zevi, dalla vicepresidente della Regione Roberta Angelilli, dall'assessore Massimiliano Maselli e da alcuni parlamentari. Molto soddisfatto il presidente di Asilo Savoia, Massimiliano Monanni, ha annunciato che il ministro dello Sport, Andrea Abodi, convocherà una riunione per la firma formale del "Patto".

La firma del "patto" per Montespaccato

La parrocchia

Val Melaina, «radici in movimento» per integrare

Progetto di inclusione al Santissimo Redentore con tre ragazze di etnie diverse. Nato un "corto"

DI ROBERTA PUMPO

Il carisma scalabriniano incentrato sull'accoglienza e l'integrazione, nato nel contesto delle grandi migrazioni, oggi più che mai esorta ad essere testimoni di speranza in una città sempre più multietnica. La parrocchia del Santissimo Redentore a Val Melaina, eretta 90 anni fa e affidata dal 1950 ai sacerdoti della congregazione dei Missionari di San Carlo (scalabriniani), vuole essere un punto di riferimento per tutti creando uno spazio aperto e inclusivo dove, soprattutto i giovani, possano coltivare relazioni autentiche attraverso un percorso di crescita spirituale e umana. Da un anno la comunità è guidata da padre Gabriele Beltrami, che con i confratelli porta avanti «uno stile accogliente e proattivo per far trovare a ognuno il proprio spazio». La parrocchia è abitualmente frequentata da fedeli ecuadoregni, paraguaiani, filippini, indonesiani, indiani. Questi ultimi partecipano alla Messa domenicale. «Per tutti – spiega il missionario scalabriniano - ogni mese viene organizzato un evento liturgico, o di incontro o festivo come il concerto di Natale, al quale partecipano con canti e balli tradizionali, e la Via Crucis». In parrocchia vivono anche i cappellani della missione latinoamericana, padre Gerardo Garcia Ponce, e di quella filippina, padre Ronan Ayag, che favoriscono l'integrazione. Padre Beltrami non nasconde che i progetti avviati per attuare l'inclusione talvolta creano qualche malumore. «Ho incontrato pregiudizi – dice -, un po' di resistenza ma spesso è frutto del classico "si è sempre fatto così". Vogliamo creare il noi, camminare insieme abbattendo le naturali resistenze. Per favorire la conoscenza di ogni comunità il 27 ottobre organizzeremo la Festa dei Popoli per la nostra prefettura, la IX. Le porte della parrocchia sono aperte ad ogni realtà. Gli ampi locali e il Cineteatro 33 ci permettono di accogliere anche gruppi provenienti da altri quartieri». "Moving roots" è un esempio di progetto di inclusione multiculturale. Tradotto significa "radici in movimento" ed è «l'ossimoro che ha sostenuto e guidato l'impegno di tre ragazze adolescenti di etnie diverse», dice la referente Claudia Pollara, membro del Consiglio pastorale per il settore cultura. È la risposta alla "trasformazione missionaria della Chiesa" sollecitata da Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*. «Il progetto - prosegue Claudia - ruota attorno a quattro parole chiave: trasformazione, cambiamento, inclusione e sostenibilità, declinate in tante forme artistiche per dare una risposta narrativa all'appello del Papa, ovvero una re-azione alle sfide poste da un ambiente urbano complesso e in continua trasformazione come quello di Roma. È stata l'occasione per conoscere e comprendere quanto e come l'appartenenza si leghi all'identità. Ogni ragazza si è raccontata narrando le proprie radici evidenziando come il movimento sia spesso imprigionato nel silenzio, in compagnia solo di sé stesse e del proprio piccolo ma confortevole mondo. Dalla narrazione è nato un cortometraggio. Abbiamo fatto un percorso di ascolto ricco di silenzi assordanti che hanno gridato forte il desiderio di essere "radici in movimento"». Luogo d'incontro è anche la mensa della carità, allestita dal 1991 nei locali della parrocchia. Dal lunedì al sabato offre un pasto caldo a più di 100 persone. Lunedì scorso i locali rinnovati sono stati benedetti dal vescovo per il settore Nord Daniele Salera.

«EcoCharity Garden» è il giardino delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida aperto a visitatori e pellegrini per approfondire i contenuti dell'enciclica Laudato si' di Francesco

Ecologia e spiritualità, oasi nel cuore di Roma

Itinerari nella natura, incontri di preghiera e brevi ritiri La Messa inaugurale con Pesce

DI GIUSEPPE MUOLO

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

Lasciarsi alle spalle per qualche ora la frenesia della quotidianità entrando in contatto con la natura e la Parola di Dio. Passeggiare e meditare sull' enciclica Laudato si' di Papa Francesco, accompagnati dal cinguettio dei pappagalli e dal profumo dei fiori. Fermarsi per un attimo ad ammirare il panorama della Capitale che si intravede dietro i cespugli, mentre si viene cullati dall'acqua che sgorga da una piccola fontana.
Tutto questo a pochi metri dal traffico di Roma che scorre rumoroso lungo piazza della Bocca della Verità, ai piedi dell'Aventino. Confusione che ci si lascia subito alle spalle non appena varcata la soglia della Curia generalizia delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida, in via Santa Maria in Cosmedin 5.
Una vera e propria oasi di pace, dove domenica è stato inaugurato "EcoCharity Garden", il giardino della congregazione che, in vista del Giubileo e anche successivamente, sarà aperto a tutti i visitatori e pellegrini che saranno interessati a vivere un'esperienza ecologica-spirituale per approfondire i contenuti dell'enciclica attraverso itinerari nella natura, incontri di preghiera e anche brevi ritiri.
Il tutto grazie alla collaborazione tra la diocesi di Roma, attraverso l'Ufficio per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato, e l'Ufficio di Ecologia integrale della congregazione delle Suore della Carità, insieme al movimento Laudato Si'. Il parco, grande dodici ettari, sarà aperto dal venerdì alla domenica. I pellegrini, che saranno guidati da religiose e laici, potranno prenotarsi singolarmente o in gruppo. I primi appuntamenti ieri pomeriggio e oggi, alle 10.30 e alle 16.
«Nel 2021 abbiamo accolto l'invito del Papa a servire il creato», racconta suor Mirna Farah, responsabile del progetto, che ha guidato i primi visitatori all'interno del parco nel "Cammino di Adamo", un percorso meditativo in quattro tappe accompagnate da letture della Genesi. I partecipanti sono entrati in relazione con il creato attraverso un'esperienza multisensoriale. Non solo con lo sguardo e con l'udito, ma anche con il tatto, toccando gli alberi, le piante e i fiori. «La nostra missione è servire Gesù nella persona del povero. La Laudato si' aggiunge una nuova categoria di povertà: la terra. Bisogna agire sulle cause e cambiare il nostro stile di vita. Per questo motivo abbiamo scelto di metterci a disposizione della Chiesa per sensibilizzare le persone a vivere una conversione ecologica».
L'inaugurazione del giardino si era aperta con una Messa celebrata all'interno del parco da monsignor Francesco Pesce, coordinatore pastorale per il settore Centro e direttore dell'Ufficio diocesano. «Luoghi come questo ci insegnano a promuovere un ambientalismo che sia legato alla giustizia sociale. Ci aiutano a meravigliarci della bellezza, della gratuità».

Nuove nomine in Vicariato

Cambiano diversi sacerdoti alla guida degli Uffici del Vicariato di Roma. Dal primo settembre è direttore dell'Ufficio per la catechesi monsignor Andrea Lonardo. Don Fabio Rosini diventa direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria. L'Ufficio per le vocazioni è guidato ad interim dal vescovo Michele Di Tolve, responsabile dell'Ambito per la cura del diaconato, del clero e della vita religiosa e dell'Ordo Virginum. Come nuovo Economo del Vicariato c'è Roberto Liso. Dal primo ottobre, inoltre, diventa direttore dell'Ufficio amministrativo don Alessandro Caserio, già parroco di Santa Maria Madre del Redentore a Tor Bella Monaca. Il Santo Padre ha nominato per un quinquennio don Renato Tarantelli Baccari vicario episcopale giuridico-amministrativo con specifica potestà ordinaria vicaria in materia di Enti.

PROPOSTA

(Foto Diocesi di Roma/ Gennari)

Coppie in crisi, la via di Retrouvaille

Un servizio esperienziale di ispirazione cattolica ma aperto a tutte le coppie – sposate sia sacramentalmente che civilmente o conviventi in modo stabile e con figli – che vivono una crisi e sono in procinto di separarsi o sono già separate o divorziate ma intendono ricostruire la loro relazione d'amore lavorando per salvare il proprio matrimonio.
Questo è "Retrouvaille", che in francese significa appunto "ritrovarsi", un «percorso e una possibilità» oltre che «un segno di speranza», come spiegano Silvia Favalli e Giovanni Mazzoni, coppia responsabile della promozione del programma per la zona Nord-Ovest, presentando il prossimo weekend residenziale previsto a Loreto dal 20 al 22 settembre e rivolto a chi vive nel Lazio, in Emilia-Romagna, nelle Marche, in Umbria, in Abruzzo e in Sardegna. Al fine settimana seguono 12 incontri nelle regioni di residenza delle coppie iscritte che hanno luogo nel corso dei successivi 3 mesi (per informazioni: 800.123.958, numero verde solo da telefono fisso, oppure 346.2225896).
«Questo percorso, nato in Francia nel 1977 e attivo in Italia dal 2002 – dice Silvia –, non è gestito da esperti e non intende fornire ricette o soluzioni prefabbricate: le coppie animatrici, coadiuvate da un sacerdote, nel condividere la loro personale esperienza di momenti di grave crisi e del superamento degli stessi, indicano un cammino che poi ognuno deve scegliere di compiere». In particolare i due coniugi, oggi sposati da 30 anni e nonni di due nipotini, al 17° anno del loro matrimonio hanno sperimentato «una grave crisi», ricorda Giovanni, ma dopo qualche mese dalla separazione «siamo venuti a conoscenza di questa proposta» e dalla fine del percorso «quasi subito abbiamo visto i benefici».
I dati aggiornati al 2023 rilevano che sono stati attivati 190 programmi, con una media di 13 all'anno, guidati da 110 coppie animatrici e un centinaio di sacerdoti e religiosi e che hanno visto la partecipazione di circa 2.800 coppie provenienti da ogni parte d'Italia. Di queste, il 70% ne ha tratto dei benefici tangibili mentre solo il 12% è ancora separato. «L'obiettivo principale – illustrano ancora Silvia e Giovanni – è recuperare nelle coppie l'ascolto e un dialogo autentico che permetta loro di affrontare i problemi per operare un'autentica riconciliazione».

Michela Altoviti

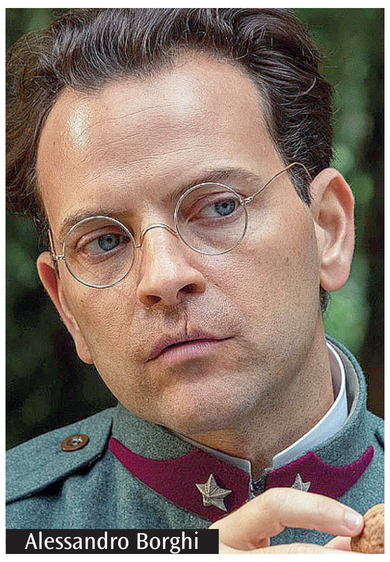
CHIESE DEL LAZIO

Educazione alla fede, verso un documento della Cel

Un documento che proporrà a presbiteri, diaconi, catechisti, famiglie e fedeli del Lazio alcuni criteri condivisi sull'educazione alla fede dei ragazzi, tenendo presente l'importanza del coinvolgimento di tutta la comunità ecclesiale. Lo hanno annunciato per il gennaio 2025 i vescovi del Lazio al termine dell'assemblea svoltasi lunedì e martedì a Velletri. L'incontro si è aperto con una relazione del vicepresidente Mariano Crociata, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, sul cammino dell'iniziazione cristiana dei ragazzi nella regione. È seguita una relazione di padre Hans Zollner sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Due le nomine: don Pietro Rongoni (Civita Castellana) assistente regionale Unitalsi; Caterina Cossiga incaricata regionale femminile della Fuci.

cinema
di Massimo Giraldi

Amelio e la crudeltà della guerra


Alessandro Borghi

Ai nastri di partenza della Mostra di Venezia edizione 81 (28 agosto – 7 settembre) c'erano cinque film italiani: *Vermiglio* di Maura Delpero; *Queer* di Luca Guadagnino; *Diva Futura* di Giulia Louise Steigerwalt; *Iddu. L'ultimo padrino* di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza. Il quinto è *Campo di battaglia* passato in concorso il 31 agosto e in sala dal 5 settembre. Quest'ultimo è il film diretto da Gianni Amelio, regista di ampia e profonda esperienza. Amelio, nato nel 1945, è stato l'ultimo regista italiano ad aver ricevuto il Leone d'oro nel 1988 per *Lamerica*, e nel corso di una carriera cominciata nel 1983 con *Colpire al cuore* ha diretto tra gli altri titoli quali *Porte aperte* 1990, *Il ladro di bambini* 1992, *Le chiavi di casa* 2004, *La stella che non c'è* 2006, *Il primo uomo* 2011, *Hammamet* 2020, *Il signore delle formiche* 2022. *Campo di battaglia* è un racconto centrato sulle ultime settimane di svolgimento della Grande Guerra (1918) e segue in particolare le vicende di tre medici in prima linea. Il campo però resta costantemente di sfondo: non ci sono in primo piano scene di battaglia né momenti di conflitto collettivi o individuali. Ben consapevole del fatto che l'argomento Prima guerra mondiale è tutt'altro che nuovo e anzi ha avuto, sia nel cinema italiano che in quello internazionale, precedenti di molta importanza (basta citare *La grande guerra*, 1960, e *Niente di nuovo sul fronte occidentale* ,1930), Amelio ha immaginato una riflessione sulla brutalità della guerra e la banalità del male quale punto di riferimento più immediato. Parte dal romanzo *La sfida* di Carlo Patriarca ed esplora i traumi legati alle dolorosissime vicende della guerra attraverso le conseguenze terribili sulle persone, sul fisico, sulla carne dei soldati mandati spesso a morire allo sbaraglio. Ne esce certo una inevitabile conclusione sulla inutilità e tragicità di ogni guerra.
L'ospedale militare dove quasi tutta la vicenda si svolge e dove va in scena l'incontro/scontro tra i due medici ufficiali Stefano e Giulio, legati da una lunga amicizia ma divisi sul metodo da adottare verso malati e feriti, rappresenta un momento di forte sospensione della drammaticità della narrazione. E certo Amelio ha mano assai felice nel descrivere quelle sciagure senza fine, una sorta di buco nero nel quale è precipitata senza appello una intera generazione di giovani, una deriva tra anime sole e disperate costrette ad inventarsi incidenti di guerra procurati a bella posta pur di non tornare al fronte. Insomma, pur parlando di un conflitto di cento anni fa, Amelio ci aiuta a tenere gli occhi aperti sui tanti, troppi conflitti in corso ancora nel nostro pianeta. Film duro ma serio, compatto, solido, aiutato dalla presenza espressiva di Alessandro Borghi, Gabriel Montesi (i due medici) e da Federica Rosellini, una infermiera che svolge il ruolo di personaggio metaforico tra realtà e finzione.

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Tv, il meglio della prossima stagione

Gioè nei panni di Mike Bongiorno

Se per D'annunzio «settembre» era tempo di «migrare», per gli appassionati di Tv è tempo di osservare le proposte della nuova stagione. Ecco alcune delle offerte che ci accompagneranno fino alla prossima primavera. Su Rai1, il 21 ottobre, per i 100 anni dalla sua nascita, arriva la fiction (in due puntate) su Mike Bongiorno. Interpretata da Claudio Gioè e diretta da Giuseppe Bonito, si intitola *Mike* e sarà la storia della nostra tv. Come Giacomo Leopardi lo è della nostra letteratura: a lui, sempre Rai1 dedica due puntate (16 e 17 dicembre) con *Leopardi - il poeta dell'infinito*. Regia di Sergio Rubini e Leonardo Maltese nei panni del genio di Recanati. Tra i ritorni di *Don Matteo* (stagione 14, dal 17 ottobre), *L'amica geniale* (quarta e ultima stagione, dall'11 novembre) e l'ormai consueto appuntamento natalizio con Eduardo De Filippo (quest'anno tocca a *Questi fantasmi*, 23 dicembre, con Massimiliano Gallo e Anna Foglietta), brillano il film tv (metatelevisivo) su *Carosello* (2025), e la fiction in costume *Belcanto* (2025), dedicata alla nascita dell'Opera in Italia (con Vittoria Puccini). Poi *Libera*, con Lunetta Savino, su un giudice donna, siciliana, che lavora a Trieste, e *Fuochi d'artificio* (2025), diretta da Susanna Nicchiarelli, ambientata nel '44 sulle Alpi piemontesi, con quattro ragazze che supportano i partigiani. Anche su Netflix si parlerà italiano: con la seconda stagione (26 settembre) di *Tutto chiede salvezza*, diretta da Francesco Bruni come la prima, dal romanzo di Daniele Mencarelli. Di scrittore ce ne sarà anche un altro, su Netflix: Gabriel García Márquez, visto che arriverà la serie *Cent'anni di solitudine*. Aspettative alte, come per *Senna* (sempre Netflix), dedicata al grande pilota brasiliano (dal 29 novembre). Numeri uno anche su Sky, ma musicali come Mozart, con la serie *Amadeus* (2025). Poi l'Italia, con *M - Il figlio del secolo* (2025), dal romanzo di Antonio Scurati, con Luca Marinelli nei panni di Mussolini e la regia di Joe Wright. Con l'imminente (11 ottobre) *Hanno ucciso l'uomo ragno*, sugli 883, di Sydney Sibilia, e poi (2025) *Rosa Elettrica* (con Maria Chiara Giannetta), *Piedone* (omaggio a Bud Spencer) e *Ligas*, con Luca Argentero. Su Prime video oltre al bel ritorno (già dal 29 agosto) di *Gli anelli del potere*, seconda stagione, e a quelli di *Sono Lillo* (19 settembre), *Pesci piccoli* e *The Bad Guy*, suscita curiosità una serie di animazione italiana dal titolo *Il baracchino*, sul cabaret e i comici (2025). Su Apple+ il documentario *The Last of the Sea Women* (11 ottobre), interessante come i quattro prossimamente su Tv2000: *Km333 – ultima fermata*, regia di Gianni Vukaj, *L'alpinista di Dio – Pier Giorgio Frassati*, di Monica Mondo; *Dove vanno gli anni*, da un'idea di Vincenzo Morgante, e la docuserie *I simboli del sacro*, regia di Filippo Genovese, condotta da Benedetta Colombo.

IN BREVE

La formazione permanente per i ministri della Comunione

L'Ufficio per la formazione liturgica della diocesi organizza due incontri dedicati a tutti i ministri straordinari della Comunione che già prestano servizio. Il primo, dal titolo "La spiritualità eucaristica nel servizio al malato e alla persona fragile", si terrà il 23 settembre dalle 19 alle 20. Il secondo incontro, su "La pastorale dei malati nei luoghi di cura e nella famiglia", è previsto il 7 ottobre allo stesso orario. Entrambi nella parrocchia di San Giovanni Bosco.

Il "Sentiero dell'ascolto", Ravasi a San Timoteo

Nel teatro di San Timoteo (via Apelle 1), lunedì 23 alle 16, verrà proiettato il corto "Sentieri dell'ascolto", progetto della Consulta giovanile del Cortile dei gentili. Interverrà il cardinale Gianfranco Ravasi, che dialogherà con i giovani.

L'iniziativa a conclusione del seminario che riunisce i docenti di Teologia e gli assistenti pastorali di tutte le sedi dell'ateneo. Il cardinale: «L'università sia un luogo che insegni il noi»

l'evento. Dialogo tra il presidente della Cei e la rettrice dell'Università Cattolica

Zuppi e Beccalli: generare speranza

di Giuseppe Muolo

Sperare, oggi, sembra impossibile. Imperversano guerre senza una via d'uscita. Ma essere generatori di speranza «significa proprio sperare anche quando tutto sembra perduto, leggendo i segni dei tempi non in maniera negativa, ma con estrema fiducia». È l'invito del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, intervenuto giovedì durante la giornata conclusiva del seminario "Generatori di speranza. In cammino con i giovani nella luce del Giubileo", che ogni anno riunisce i docenti di teologia e gli assistenti pastorali di tutte le sedi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il porporato si è confrontato con la professoressa Elena Beccalli, rettore dell'Università Cattolica, nel dialogo "Per un Ateneo generatore di speranza", moderato da Alessandro Zaccuri, direttore della Comunicazione dell'ateneo. «C'è la guerra? Ci deve essere anche la speranza della pace – ha esortato il cardinale –. È presente molta rassegnazione. La speranza invece va

La docente: «I ragazzi siano veri protagonisti, non solo meccanismi di un ingranaggio»

oltre, cerca quello che non è evidente, mentre la disillusione fa esattamente il contrario. La speranza è vedere nel presente il futuro e noi abbiamo il dovere di essere generatori di speranza», ha sottolineato ancora Zuppi, che ha mostrato l'importanza di un processo comunitario anche nell'educazione. «Non c'è speranza con l'individualismo. L'università sia un luogo che insegni il noi, facendo riscoprire e appassionare alla Laudato si' e alla *Fratelli tutti* del Papa». Da qui il pensiero ai giovani, che devono essere i protagonisti, diventando così veri pellegrini di speranza. «Non c'è educazione senza coinvolgimento. Per questo anche i vecchi devono sognare – ha detto il cardinale –. Troppe volte ci accaniamo nelle spiegazioni, nelle istruzioni per l'uso, senza condirle di sogni e speranze. Dobbiamo piantare alberi che non vedremo mai, ma che potranno essere ammirati dagli altri». Riflessioni, ha continuato il porporato, da riscoprire in vista del Giubileo, che «non è un momento catartico attraverso il quale ci si trasforma in ciò che non si è. Ma un'occasione di perdono e autocoscienza che ti mette seriamente di fronte a quello che sei e ti aiuta a prendere delle scelte». Zuppi, infine, si è augurato che gli auspici contenuti nella Bolla di indizione, come quelle riguardanti il mondo carcerario e l'impegno per la pace, possano essere veramente realizzati. Anche la rettrice Elena Beccalli ha incitato a «non cadere nella disperazione» e ha invitato i docenti della Cattolica a «essere artigiani di speranza, cogliendo le esigenze dei giovani che nel lavoro sembrano essere sempre più orientati a guardare alla realizzazione di sé ed aiutare la società, piuttosto che puntare solo al guadagno». Gli studiosi, ha continuato la rettrice, con il loro contributo scientifico, «possono imprimere dei cambi di sguardo rispetto ai segni dei tempi. Una missione che ci riporta all'intenzione originaria di padre Gemelli, che parlava della necessità di avere un focolaio di ricerca scientifica», sono ancora le sue parole. Parlando dei giovani, Beccalli ha sottolineato anche la necessità di «analizzare sempre meglio i loro comportamenti – lavoro svolto dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori –, e di educarli ai loro limiti, perché la società genera delle asticelle che molto spesso non riescono a gestire. I ragazzi siano veri protagonisti, non solo meccanismi di un ingranaggio». In vista del Giubileo si è augurata che inizi un processo di rigenerazione nei confronti del debito ecologico e delle discipline economiche, che «sono intrise di speranza, perché si basano sull'aspettativa, ma molto spesso non la alimentano». Infine, sulla stessa scia di Zuppi, ha invitato a «passare da una dimensione dell'io a una dimensione del noi, da modelli economici orientati all'individualismo al bene comune. Qui entra il gioco il ruolo delle università come poli educativi e centri di ricerca».
Due poli che devono collaborare per generare speranza, che «significa entrare nelle piaghe della storia, della ricerca e dell'educazione», ha evidenziato il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico della Cattolica, che ha anticipato che l'ateneo farà richiesta affinché le cappelle dell'università possano diventare chiese giubilari, dove promuovere catechesi e percorsi spirituali». Per camminare sempre meglio con i giovani nella luce dell'Anno Santo.

Zuppi e Beccalli (foto Diocesi di Roma / Gennari)

IN CITTÀ

I 150 anni dell'Esquilino, un premio alla Caritas

«Un quartiere vivo e pulsante, ricco di cultura, storia, luogo di socializzazione, inclusione sociale, iniziative imprenditoriali. A questo si aggiunge la vitalità delle associazioni e dei residenti che si prendono cura del quartiere e alle quali rivolgiamo il nostro ringraziamento». Con queste parole, in Campidoglio, nell'ambito dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Esquilino, il sindaco Roberto Gualtieri, la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli, il presidente della Commissione turismo Mariano Angelucci, la presidente del Municipio I Lorenza Bonaccorsi, hanno premiato la Caritas e altre 36 associazioni «impegnate nella valorizzazione del rione». A ritirare il premio per la Caritas, Giulia Civitelli, medico responsabile del Poliambulatorio, e Luana Melia, coordinatrice dell'ostello e della mensa.

Sulle strade della pace
di Oliviero Bettinelli

L'orrore delle guerre e i testimoni della pace

Sono giorni in cui si parla di pace con pudore, quasi con timore. Di fronte alla guerra la pace non è più una soluzione, ma un problema. Ciò che conta è vincere. Uccidendo, violentando, rubando, mentendo. Non importa. L'essenziale è umiliare e distruggere il nemico e uscirne vincitori. Non siamo sprovveduti e sappiamo che è una prospettiva che non abbiamo inventato ora, ma ora, con una comunicazione sempre più orientata e manipolata, ci appare come l'unica prospettiva inevitabile. Cerchiamo un innocente e un colpevole anche quando innocenti e colpevoli spesso si confondono e si scambiamo ruoli; abbiamo bisogno di schierarci, seppur consapevoli che schierarsi significa diventare parte della guerra anche a costo di soffocare alla verità. Nasce da questa complessità radicata in una cultura di dominio e di oppressione l'esigenza di affidarci, per uscirne, ad alcune guide tra le tante che la storia ci ha proposto. Questi pochi appunti vogliono narrare periodicamente le loro esperienze attraverso una riflessione pacata, competente e intelligente su un tema fondante la nostra storia, consapevoli che non possiamo permetterci di trattarlo con leggerezza né lasciare che altri il trattino per noi. La pace ha implicazioni sociali, politiche economiche, culturali cosi profonde che non la si può ridurre alla lettura approssimativa di un evento accompagnato da due cartine geografiche. Le cause delle guerre non sono sempre quelle chi raccontano ma le cause vere ci sono e vanno capite. L'obiezione per cui si ritiene l'analisi delle cause esercizio retorico che non garantisce la salvezza delle persone che sono coinvolte racchiude una atroce banalità e alimenta alibi senza fondamentata. Di certo sviscerare la causa di una guerra non fermerà la guerra qui e ora, ma, se si affronta il perché si è scatenata, si può evitare che ce ne siano altre sempre più insensate e violente. Bertolt Brecht usa la poesia per ricordarci che la guerra causa distruzione e sofferenza soprattutto tra le persone più deboli e più fragili, dall'una e dall'altra parte. Le guerre fatte dai militari per combattere altri militari, oltre a sottrarre ingenti risorse diversamente utilizzabili per risolvere temi cruciali che minano la evidente fragilità di chi è più debole, causano drammaticamente più del 90% di vittime civili innocenti. Solo questo dato ci mette di fronte non solo alla irrazionalità della violenza ma alla scelleratezza di chi continua a propugnarla come unica soluzione possibile. Le guerre sono giochi di potere. Negli anni le abbiamo chiamate con molti nomi: religiose, etniche, di confine, di dominio, di conquista, di difesa, ma sono esclusivamente giochi mortali di potere. E se oggi il potere che conta è quello economico forse vale la pena guardare a ciò che economicamente una guerra può generare in termini di controllo di risorse, di ricchezza prodotta dalla produzione di armi, di scarto delle persone più fragili, di controllo culturale e demografico della popolazione. Di questo vorremo parlare e su questo vorremmo agire. Ci faranno compagnia le riflessione e la testimonianza di don Milani, di padre Balducci, di Marianella Garcia Vilas, di Chico Mendes, di Simone Weil, Tonino Bello e di altri compagni e compagne di viaggio che, sebbene non si siano più, non ci hanno mai lasciati soli. Metterci in cammino "sulle strade per la pace" in tempi di guerra è un impegno che dobbiamo loro.

PRENOTA IL TUO 730 CON CAF ACLI SERVICE ROMA
IN RITARDO PER IL 730?
Affrettati, c'è tempo fino al 30 settembre, chiamaci ora e salta la fila!
PERCHÈ CONVIENE?
DELEGHI LA RESPONSABILITÀ DI EVENTUALI ERRORI IN FASE DI COMPILAZIONE
CHIAMA ORA LO 06 5708730
OPPURE SCRIVICI A ROMA@ACLISERVICE.ACLI.IT
WWW.ACLIROMASERVIZI.IT
SCOPRI LA SEDE PIÙ VICINA INQUADRANDO IL QR CODE
1993 • 2023
CAF ACLI
dal 1993 è tutto più semplice